

STORIE NASCOSTE

Gabriella e le altre: "Per noi dal vaccino solo sofferenza"

ATTUALITÀ

23_08_2021



**Andrea
Zambrano**



Convivere con la lingua perennemente secca e "ustionata", senza lacrimazione né saliva, con gli occhi che si asciugano come un ramo secco e la bocca come avvolta da un *pile*. Nelle casistiche delle reazioni avverse da vaccino questa potrebbe essere una

conseguenza minore, eppure se persiste da sei mesi, ormai, anche questa conseguenza cosiddetta minore può portare a una situazione invalidante con la quale dover convivere sempre più a fatica e nel timore che sia permanente.

I giornali continuano a ripetere il refrain che i rischi superano i benefici, ma se oggi chiedessero a Laura Scala, 45 anni, insegnante di Siracusa se per lei, almeno e solo per lei, i benefici del vaccino abbiano comunque superato i rischi, la risposta sarebbe no, perché, a fronte di un contagio da Covid che avrebbe potuto gestire senza problemi, ora si ritrova invece con una invalidità inspiegabile e che nessun medico è interessato ad affrontare.

Sono le storie come queste, le storie di Laura Scala e di [Alessia D'Arrigo](#), [le storie di Federica Angelini](#) che creano imbarazzo mediatico-sanitario, come il corto circuito denunciato dalla [pallavolista Francesca Marcon](#), alla quale il [membro del Cts Abrignani](#) ha rimproverato, umiliando il suo dramma, che con la sua denuncia dà argomenti ai no vax. Eppure, con la carriera compromessa e una malattia potenzialmente mortale e molto più grave di un contagio da Covid, la storia della Marcon è soltanto una delle tante storie di vittime che si sono vaccinate convintamente e ora si ritrovano a dover fare i conti con un dolore e una sofferenza non ascoltati né compresi.

La Bussola ha deciso di entrare dentro questo mondo sommerso, che non ha ascolto, non per tirare la volata ai *no vax* (che poi, chi mai sarebbero questi strani marziani? Noi conosciamo soltanto persone contro l'obbligatorietà vaccinale), ma per dare dignità anche a queste vittime di serie B, farle uscire allo scoperto e denunciare la grande menzogna che si cela dietro il facile slogan che i benefici superano i rischi.

"Sono stata contenta di vaccinarmi il primo marzo scorso - racconta alla *Bussola* Laura dopo aver girato [un video-testimonianza su Facebook](#) -, perché come insegnante pensavo di dover dare il mio contributo. Ma dopo il vaccino ho provato un dolore pazzesco. Ho perso la lacrimazione, mi sono riempita di afte in bocca e oggi mi ritrovo con la gola costantemente secca, con le ghiandole salivari fuori uso che non producono saliva. Giro sempre con un bottiglione di due litri di acqua per bagnarmi le labbra, la lingua è come ustionata, con le papille gustative sopraelevate".

E i medici? "Il fatto è che non so nemmeno che cosa spiegare, ne sto sentendo tanti, nei prossimi giorni andrò a Messina, ma nessuno sa darmi delle spiegazioni, ho segnalato ad Aifa tutti i miei disturbi, ma nessuno si è fatto vivo".

Disagio, solitudine, paura di essere presi per matti, poca voglia di esporsi, una

quotidianità che viene stravolta; la gran parte di questi casi, che stanno iniziando a riunirsi in chat su WhatsApp per condividere almeno la loro sofferenza, riceve dai medici una ricetta di xanax e tanti saluti.

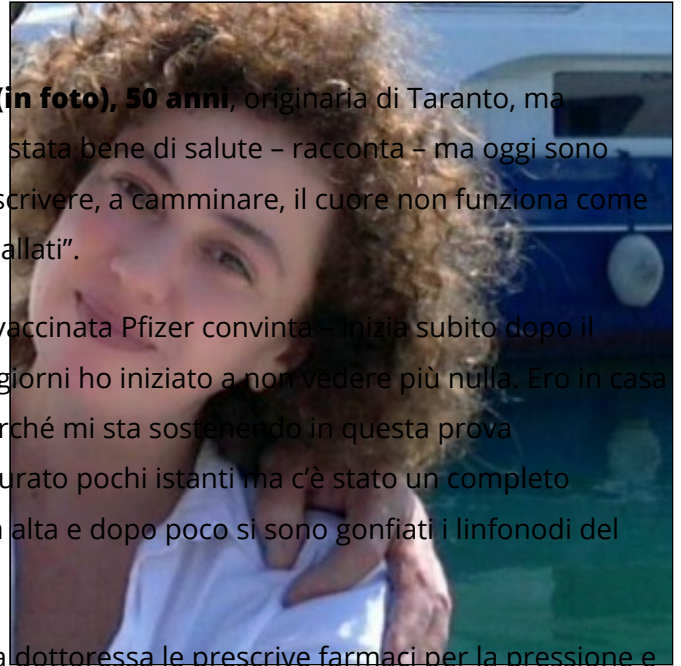
Come il caso di Gabriella Carone (in foto), 50 anni, originaria di Taranto, ma residente ad Imperia. “Sono sempre stata bene di salute – racconta – ma oggi sono perennemente stanca, non riesco a scrivere, a camminare, il cuore non funziona come dovrebbe e i miei valori sono tutti sballati”.

Il calvario di Gabriella – anche lei vaccinata Pfizer convinta. Inizia subito dopo il vaccino fatto il 12 giugno: “Dopo tre giorni ho iniziato a non vedere più nulla. Ero in casa col mio compagno - che ringrazio perché mi sta sostenendo in questa prova difficilissima -. Non vedevo nulla, è durato pochi istanti ma c'è stato un completo blackout della vista. La pressione era alta e dopo poco si sono gonfiati i linfonodi del collo, sembravo un criceto!”.

Inizia per lei un periodo oscuro: la dottoressa le prescrive farmaci per la pressione e l'immane xanax, ma il problema si aggrava: “Per andare dalla camera al bagno mi viene l'affanno, sento anche io i bruciori interni di cui parlano le altre, mio figlio non mi riconosce più. Le caviglie sono gonfie e per “sfiamarle” cerco i rimedi più comuni come metterle sotto la doccia fredda. Il cuore? Il cardiologo ha visto che è stressato mentre i valori sono sballati: globuli bianchi e rossi altissimi, vitamina D inesistente, monociti bassissimi e colesterolo altissimo. Ogni riga del foglio dell'esame del sangue mostra asterischi e mi sento costantemente stanca, come se dovessi girare con un bambino in braccio tutto il giorno”.

La vita di Gabriella ora è sconvolta, è una giovane nonna, ma non riesce ad essere un aiuto al figlio in questo momento che non sa quanto durerà e se un giorno finirà. “Un medico che mi ha visitata mi ha detto che devo mettere in conto il rischio che non potrò mai più tornare quella di prima”. Ma in questo calvario c'è anche molta dignità: “Nel gruppo con le altre ho trovato un modo per condividere questo calvario, non chiediamo risarcimenti, chiediamo soltanto che qualcuno ci ascolti, che qualche medico si prenda a cuore queste reazioni che sono tra le più disparate e ci dica che cosa fare. Una cosa è certa: la correlazione col vaccino è nei fatti, perché nessuna di noi prima dell'inoculo ha mai accusato nulla di simile”.

Anche Gabriella ha contattato la referente della sua regione per la farmacovigilanza: “Sono stata ricontattata dalla mia dottoressa che in modo un po' scocciato mi ha chiesto di documentare tutti i miei mali: era stata contattata a sua volta



da Aifa. Le ho chiesto che cosa mi sta succedendo. Non mi ha mai risposto”.

Il mare quest'anno è stato un miraggio: “Non sopporto il sole e per me, nata a Taranto e residente in Liguria è un dolore immenso, ma una cosa l'ho fatta: ho sospeso lo xanax, voglio affrontare questa sofferenza senza sentirmi un caso psicosomatico. Non sono un semplice numero alla voce *reazioni avverse gravi* da trattare con sufficienza perché i benefici superano i rischi: sono una donna con un nome e un cognome e sono vittima di questo vaccino, che a me non ha dato nessun beneficio”.